I. VT 4.30

non è mezzanotte, ed ho già scritto alla tua mamma. Le penso che è passato tanto tempo e che ancora ho stretto la tua mano tanto cara, ho sentito un grido d'amore passare l'eco d'ogni altro, e mi pare che solo una vittoria grande, una parte delle forze che mi investono.

Tu sei molto smagrito nel viso, quando ti volti mi pare di vedere dei segni che non avevi e la fronte che ti estenua se ti accarezzo; e allora mi par di avere a me

nella mano il sintomo di tutto il male trascorso, e per ricuoterm il cuore da questo pensiero, che pure mi è stato così frequente, io provo il desiderio di toccarti tutto come ti tocca una cosa potente ricevendone il lume e la forza; mentre non lo vorrei fare, cacciando il brivido freddo che me ne resta.

Tu mi vuoi bene e mi farai un bene di ogni mio tormento. Tu ti accorgerai meglio dopo, quale amore mi tenga, con grande con ardente d'ogni minimo filo

gesto, che dove io finissi, egli potrebbe lasciare la sua fronda e la sua radice, anche senza la mano che le coltivasse.

Anche una cognata mi ha detto che sei smagrito, ed ho desiderio di tenerti per lungo tempo nelle mie braccia, lontana da tutto, perchè il cuore mi dole e mi arde, e coprirti con una mia veste e vedermi in seno il tuo viso che mi fa tremare di mille pensieri ed inquietezze, perchè nulla ho

smarrito di ciò che mi sembra quando si è lontani; io ricado nello stesso amore struggente, come nel grembo di un acqua che abbia in fondo un oro fluido. E tu non lo vedi. Io provo questo quando parli, perso dietro qualche divagazione, e non sento nulla e mi accosto a le tue ginocchia come a un sostegno e non so più se sia amore o umiltà, forse fusi insieme per la più grande forza

I, VI. 4. 30 A

24 nov.

Dottor

G. Matteotti

Hôtel Bertolini

Città

I.VT.4.30B